

Ex Whirlpool, il futuro abita qui ecco il nuovo sito di via Argine



In alto, le basi dei nuovi capannoni dove sorgerà la fabbrica per la produzione. Sotto, il palazzo degli uffici. In alto, la palazzina del centro di ricerca con 3 piani. A destra, l'area per l'asilo nido. Foto Renna

DI
TIZIANA COZZI

Repubblica visita il centro di ricerca della nuova Italian Green Factory che sarà pronto a novembre; intanto i 290 operai lavorano a rotazione. E spuntano i piloni dei capannoni

I primi passi verso la nuova vita, tre anni fa. E ora, rinasce dalle sue ceneri, puntando dritto al business del futuro, la tecnologia, l'intelligenza artificiale e oltre.

«Non chiamatela più ex Whirlpool», dicono da queste parti. Quella fabbrica che tante lacrime e tante battaglie è costata ai 349 operai, ormai non esiste più. È stata

abbattuta, rasa al suolo ma resta nel ricordo di quei lavoratori che tanto hanno combattuto perché non finisse tutto. Lottando senza sosta hanno aperto le porte al futuro. "Repubblica" ha visitato il nuovo sito di via Argine.

Dove c'era la mensa e il Cral degli operai, la trincea di tante battaglie, nascerà un quartier generale delle tecnologie. È questo il "core business" di Italian Green Factory, la nuova fabbrica. I cartelli verdi e bianchi messi sui cancelli lo dicono a chiare lettere che qui il progresso sarà di casa. I protagonisti saranno i "quantum computer", macchine che sfruttano le leggi della meccanica quantistica, capaci di fare alcuni tipi di calcoli in modo diverso dai pc tradizionali e soprattutto più veloci. Il centro di ricerca è il primo ad aprire, a fine novembre. Una palazzina di 3 piani, quasi al completo, con 1.400 metri quadrati per ciascun piano, un asilo nido per 25 bambini, campi di padel, calcetto e aree relax per i dipendenti.

Una stanza al pianoterra, vista Vesuvio e autostrada, conterrà il primo "Quantum" preziosissimo in arrivo dall'Olanda, sorvegliato da sistemi di sicurezza sofisticatissimi. «Tra due mesi con il centro di ricerca completato arriveranno i primi 19 dipendenti- spiega Felice Granisso, il ceo Tea Tek che ha rilevato assieme al fratello Luca e a Francesco Luvrano la fabbrica, anche con il contributo di Invitalia - Il piano industriale prevede la riassunzione di 290 lavoratori, ci saranno ulteriori

assunzioni per un totale di 349 dipendenti. I neo reclutati saranno prevalentemente nel settore dell'innovazione e dell'ingegneristica. Altri 12 dipendenti saranno necessari per la quantistica, saranno ricercatori nel corso dei prossimi anni, alcuni li abbiamo già individuati».

Saranno loro a gestire il quantum computer, acquistato in Olanda con il contributo della Regione, costato 20 milioni, definito il "computer del futuro", con una tecnologia che consentirà alle macchine del futuro di risolvere algoritmi in pochi secondi, anche rispetto alle macchine che oggi sviluppano soluzioni con l'intelligenza artificiale. Il quantum sarà la calcolatrice dell'IA. «Se riesco a chiudere accordi con Olanda e Finlandia, avrò un secondo quantum e 18 criosten, frigoriferi a zero kelvin che mi consentiranno di testare i produttori di processori che ora sono solo in Europa. Potremmo provare a essere polo di ricerca e testing per le aziende» aggiunge Granisso.

Una nuova frontiera informatica. Una scommessa per un'impresa che ha scelto di restare al Sud e investire a Napoli Est, ormai spoglia di fabbriche e lavoro.

Qui invece fervono i lavori, il cantiere è attivo. Sono spuntati i piloni altissimi che saranno la base dei capannoni produttivi, si vedono perfino dall'autostrada. Dietro, le gru lavorano sulla palazzina uffici. Sta per nascere una fabbrica di cablaggi, quadri elettrici, cabine di trasformazione e componenti per il fotovoltaico.

«Nella fabbrica di via Argine produrremo le componenti base degli impianti di fotovoltaico ma non solo - prosegue il ceo - serviranno anche per la fornitura di altri sistemi, pure ai data center del domani. La fabbrica parte dalle rinnovabili ma il mercato è trasversale perchè un domani ci servirà per tutte le infrastrutture di rete». Un investimento di 92 milioni complessivi con Pomigliano (dove si trova un'altra parte del progetto e si produrrà componentistica per impianti fotovoltaici) di cui oltre 50 soltanto a via Argine. La speranza è che qualche grande casa europea possa delocalizzare qui pezzi della produzione e sfruttare la vicinanza al mercato.

Gli operai, adesso, aspettano di entrare in campo. Per loro resta il paracadute della cassa integrazione e 50-60 alla volta, lavorano a rotazione, alcuni negli uffici di Acerra della Tea Tek, altri nel servizio di guardiania della fabbrica nascente. La testa però, è al giorno in cui rientreranno qui. A settembre 2027, secondo cronoprogramma. «Ci crediamo, sì- dice Vincenzo Accurso, operaio ex rsu Whirlpool - abbiamo investito tutto su questa ricostruzione. Ora aspettiamo che vengano chiamati i primi lavoratori, dovrebbero essere manutentori e conduttori che assisteranno alle installazioni dei macchinari in arrivo. Non vediamo l'ora di cominciare». Futuro e memoria si incontrano qui. Una congiunzione strategica. Unica. Per una volta a Napoli.